

Secondo i dati Unioncamere la propensione all'autoimpiego è soprattutto in ambito familiare

I laureati non amano il rischio Solo 17 su cento fanno impresa

Pagine a cura

DI **BENEDETTA PACELLI**

Il titolo di studio non fa l'imprenditore. Sono solo 17 su 100 i laureati che nel 2013 hanno deciso di avviare un'attività imprenditoriale secondo i dati Unioncamere, e addirittura 1 su 100 per l'ultimo rapporto Almalaurea (che non comprende però i principali atenei di Lombardia e Piemonte dove è forte la spinta all'auto-imprenditorialità). Se però i laureati snobbano le imprese, queste, dal canto loro, cominciano a muovere i primi passi verso i dottori, consapevoli che senza competenze qualificate e specializzate difficilmente riusciranno a restare a galla in un mercato in crisi e in rapida evoluzione. Pur essendo ancora contenuta la presenza di laureati nelle aziende italiane rispetto ai paesi stranieri, negli ultimi tempi si è assistito a un graduale incremento della loro quota sulle assunzioni complessivamente programmate, tanto che delle 121 mila assunzioni previste per il primo trimestre 2014 il 14,1% saranno destinate proprio a laureati.

I laureati che fanno impresa. Al di là della difficoltà di ricondurre numeri che arrivano da fonti diverse a un'unità, è certo che i laureati che decidono di fare impresa si contano sulle dita di una mano. Secondo l'ultimo rapporto Unioncamere, nel 2013 ogni 6 nuove imprese

registrate, 1 era costituita da un laureato. Un numero che crolla a picco se poi si prendono i dati del XVI Rapporto Almalaurea sulla «condizione occupazionale del laureato» secondo il quale tra i dottori di secondo livello, a cinque anni dal titolo, gli imprenditori rappresentano circa l'1% dei laureati occupati. E anche se del consorzio non fanno parte alcuni atenei di regioni particolarmente votate all'imprenditorialità sono dati che fanno riflettere e che, secondo il consorzio universitario, dovrebbero spingere «le università a impegnarsi di più nell'offrire ai propri studenti attività formative curricolari e non curricolari volte al trasferimento di attitudini e competenze di tipo imprenditoriali». Secondo i numeri, poi, generalmente la carriera imprenditoriale è iniziata ancora prima di terminare gli studi universitari e per lo più in aziende di famiglia (è infatti più elevata della media la provenienza da contesti familiari dove il padre è imprenditore o lavoratore in proprio). Non solo, perché i neoprenditori considerano pure piuttosto scarsa l'efficacia del titolo e complessivamente solo 4 su 10, dice Almalaurea, lo considerano «molto efficace o efficace». Sembra quindi che per intraprendere la loro attività abbiano fatto affidamento soprattutto sulla proprie capacità personali piuttosto che sulle competenze fornite dall'università. Non è un caso, infatti, come rileva invece l'indagine Unionca-

mere-Excelsior che i laureati che decidono di avviare un'impresa non sono freschi di studi e abbiano pure già maturato esperienze professionali pregresse come lavoratori autonomi e liberi professionisti (26%), o anche come impiegati in azienda (23%). Ma fare impresa paga? Sempre considerando il campione dei laureati, non come ci si sarebbe potuti aspettare per una categoria di lavoratori sottoposti comunque a elevati rischi occupazionali: mediamente si attesta a meno di 1.500 euro netti mensili (rispetto ai 1.375 euro rilevati per il totale degli occupati), che sfiora però i 1.600 euro mensili tra gli imprenditori con una determinata preparazione.

Le imprese che cercano laureati. Le imprese investono sui laureati. Tra gli aspetti che caratterizzano però le previsioni di assunzione delle imprese dell'industria e dei servizi nel I trimestre dell'anno, vi è sicuramente il significativo innalzamento della quota di assunzioni (limitatamente alle 121.200 entrate a carattere stagionale e non stagionale) riservate ai laureati e diplomati. Le quote di laureati sul totale delle assunzioni previste pari al 14,1%, superano infatti i corrispondenti valori dello stesso periodo dello scorso anno, 13,5%, e raggiungono i livelli più alti da quando è disponibile la serie storica (ossia dal IV trimestre 2011). Questo fenomeno dice Unioncamere non

ha natura congiunturale, ma prolunga, rafforzandola, una tendenza in atto ormai da quasi un anno. Certo sono soprattutto le grandi imprese (con 250 o più dipendenti), a preferire i dottori, tanto che nel 2013 avevano previsto di concentrare nei laureati il 40% delle assunzioni. Le quote cambiano al cambiare delle classi dimensionali: le imprese con meno di 10 dipendenti dovrebbero assorbire circa il 21,2% dei laureati previsti in entrata, quelle con una dimensione compresa fra 10 e 49 dipendenti il 18% e quelle medie (50-249 dipendenti) poco più del 20%. Ma quali sono i profili più richiesti? Per quanto riguarda i vari indirizzi di laurea, la maggior parte delle preferenze delle imprese va, tradizionalmente, alle lauree dell'area economico-sociale. Anche nel 2013 esse si confermano le più «gettonate», con quasi 20 mila assunzioni previste, vale a dire il 31% del totale fabbisogno di laureati. Seguono molto vicine (con circa 18 mila assunzioni), le lauree dell'area architettura e dell'ingegneria, che corrispondono a quasi il 28% del totale. Complessivamente, le richieste di ingegneri sono pari al 27% del totale delle assunzioni di laureati, mentre la laurea in architettura e urbanistica è richiesta con meno frequenza. Segue poi la scelta su soggetti dalla formazione umanistica, scientifica, infine l'area medico-sanitaria con un numero di assunzioni che rimane modesto e quella giuridica.

—© Riproduzione riservata—

Le imprese e i laureati

Percentuale dei laureati imprenditori	<ul style="list-style-type: none"> • Il 17% delle nuove imprese iscritte al Registro delle Camere di commercio nel 2013 è creata da un laureato • Di queste il 22% da laureati con meno di 30 anni • Il 42% con meno di 35 anni
La formazione degli imprenditori	La maggior parte possiede una laurea nei gruppi agrario, economico-statistico, politico-sociale
Efficacia del titolo di laurea	Solo 4 su 10 imprenditori considera il titolo di laurea «molto efficace»
Retribuzioni	1.500 euro mensili nella media iniziale
Perché i laureati aprono un'impresa	<ul style="list-style-type: none"> • Il 24% per l'auto-impiego e per necessità occupazionali • Il 55% per l'autorealizzazione, per affermare sé stessi, per avere una retribuzione migliore • Il 2,4% perché spinti dagli incentivi per il settore
Chi sono gli imprenditori	<ul style="list-style-type: none"> • Giovani laureati con un'esperienza pregressa: • il 26% lavoratori autonomi e liberi professionisti • il 23% impiegati (come tipologia di contratto) in azienda
Assunzioni dei laureati nelle imprese	Delle 121 mila assunzioni previste per il trimestre 2014 il 14,1% saranno laureati (nel 2013 erano 13,5)
Percentuale storica	Tra il 2008 e il 2013 le assunzioni di laureati hanno visto una flessione del 34%
Da chi sono richiesti	<ul style="list-style-type: none"> • Il 40% dalle grandi imprese (con 250 o più dipendenti); • il 20% da quelle medie (50-249 dipendenti); • il 18% da quelle con una dimensione compresa fra 10 e 49 dipendenti; • il 21,2% da imprese con meno di 10 dipendenti
Formazione richiesta	Lauree dell'area economico-sociale (31%), dell'area di architettura e di ingegneria (28%), umanistica (13%), le restanti tra area scientifica, medica e giuridica
Tipologia di candidato	<ul style="list-style-type: none"> • Al 63% dei laureati è chiesta una specifica esperienza lavorativa; • per il 50% è prevista la partecipazione a corsi di formazione; • al 56% dei laureati è richiesta una buona conoscenza della lingua inglese; • al 74% la capacità di utilizzo degli strumenti informatici

Fonte: Rielaborazione ItaliaOggi Sette su dati Almalaurea «Condizione occupazionale dei laureati», XVI indagine 2013 e dati del Sistema informativo Excelsior-Unioncamere sulla base delle previsioni di occupazione delle imprese dell'industria e dei servizi per il I trimestre 2014

